

Gruppo "MARIA" del R.n.S.

Piazza S. Apollinare, 49 - ROMA

LA SPIRITUALITA' DEL
" RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO "

(Ugo MATTONI)

*SEMINARIO in preparazione della preghiera di effusione - ******
1° incontro introduttivo tenuto presso l'Istituto delle "Suore della
Carità del Perpetuo Soccorso - V. Merulana 170 - ROMA - il 5 aprile '89

LA SPIRITUALITA' DEL "R.n.S."

(Ugo MATTONI - Membro del Consiglio Regione LAZIO)

** Trascrizione nella forma parlata come risulta dalla registrazione, provvedendo però ad alcuni tagli che ne favoriscono la lettura **

Iniziamo con la lettura di un brano tratto dalla prima lettera di San Paolo ai Corinzi (1, 1-8):

" Paolo, chiamato ad essere apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, e il fratello Sostene, alla Chiesa di Dio che è in Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, chiamati ad essere santi insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo. Ringrazio continuamente il mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in Lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della scienza. La testimonianza di Cristo si è infatti stabilita tra voi così saldamente, che nessun dono di grazia più vi manca, mentre aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo. Egli vi confermerà sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo".

Cerchiamo di capire perché il Signore ci ha donato questa Parola che non è soltanto per me, ovviamente, ma è per tutti noi. Questa Parola ci illumina sulla nostra identità di cristiani e, in particolare, come cristiani facenti parte di questa corrente di spiritualità che è il Rinnovamento nello Spirito.

Non vi narrerò assolutamente la storia del RnS, cioè come è nato in America nel 1967 diffondendosi rapidamente nel mondo, né come è approdato in Italia nel 1971, perché potrete leggere in materia vari opuscoli e libretti particolarmente ricchi; inoltre, i fratelli più anziani potranno essere più esaurienti di me

in separata sede. Ciò che è importante capire oggi, per primo, è il perché il Signore ci ha chiamati a questa esperienza, l'esperienza del "Rinnovamento nello Spirito".

Non siamo qui per caso, questa sera e non per caso siamo capitati la prima volta in quella chiesa (per voi: S. Apollinare) dove si pregava in quel modo nuovo, che poi ci ha colpito in maniera così particolare.

Guidati proprio dalla Parola che ho letto, rileviamo innanzitutto che siamo stati santificati in Cristo Gesù. La santità è in Cristo, nell'essere conformi a Lui. Primo concetto importantissimo: siamo chiamati alla santità e la vera santità è Cristo. Siamo chiamati ad essere santi insieme a tutti quelli che invocano il nome del Signore Gesù. Questo pure è importante, perché un errore in cui si potrebbe cadere è quello di pensare che noi del Rinnovamento siamo i più santi, siamo i migliori. Questo non è vero, e Paolo ce lo dice: "in ogni luogo" dove si proclama che Gesù è il Signore, in tutte quelle parti ci sono cristiani che, come noi, sono chiamati alla santità. Solo che la strada che il Signore ha indicato a noi è questa del RnS, così come tanti altri fratelli sono entrati a far parte di altri movimenti ecclesiali, in altre correnti di spiritualità all'interno della Chiesa (Focolarini, Neo Catecumenali, ecc.).

Ma da chi siamo chiamati? Se voi siete qui e se vi siete sentiti liberamente spinti a far parte del Rinnovamento, non è perché vi ha chiamati quella sorella o quel fratello ai quali desiderate di far piacere, o perché avete letto un libro che vi è piaciuto, un articolo interessante di un giornale, o altro, no. Dio e nessun altro ci ha chiamati, tutti, a questo cammino e siamo chiamati insieme agli altri. Quindi, se siamo qui, tutti insieme, è perché si arriva alla santità in comunità, insieme agli altri, facendo un cammino di Chiesa. Nessuno si salva da solo.

I Padri della Chiesa dicono una cosa molto bella: a salvarsi ci si salva insieme, a perdersi ci si perde da soli. Poi, soltanto quando saremo nella gloria dei Cieli, sapremo chi e quanto e come dovremo ringraziare per il raggiungimento della nostra santità.

Chiamati a questa santità il Signore ci ha arricchiti della grazia, perché con le nostre forze non saremmo capaci di far niente, neanche di seguire questo seminario. Potreste forse impegnarvi con le vostre forze e, magari, vi sarà possibile riuscire ad arrivare alla fine per un certo dono naturale di intelligenza e costanza, ma arrivare ad arricchirsi, a diventare santi soltanto con la propria volontà, questo non è assolutamente vero. E' anche attraverso la grazia che il Signore ci ricolma di doni. Ma di questo se ne parlerà in se-

guito negli altri incontri del seminario. Comunque, ciò che è importante e che vorrei sottolineare ora, è che tutto viene da Gesù.

Paolo dice ai Corinzi di aspettare la manifestazione del Signore; noi, facenti parte del Rinnovamento, aspettiamo la manifestazione del Signore. E il cristiano e noi siamo in attesa della venuta del Signore e della sua gloria.

Quindi, altra cosa importante, oltre alla chiamata alla santità, è che non dobbiamo attaccarci alle cose terrene, ma cercare di rimanere uniti a Lui e, poi, sarà Cristo che ci confermerà fino alla fine irreprensibili. Cioè, in sostanza, se il nostro desiderio è teso verso Dio, sarà Lui a darci la forza di camminare nel Rinnovamento, che è il modo dato a noi per diventare santi.

Gesù ci darà anche la forza di portare la croce, perché la nostra salvezza è anche attraverso la croce. "Chi mi vuole seguire prenda ogni giorno la sua croce...". Però ci deve essere il nostro desiderio di rimanere uniti a Gesù.

Da quanto abbiamo ascoltato, comprendiamo quindi che la nostra attenzione si deve spostare all' IO a DIO; c'è soltanto una D di differenza tra IO e DIO.

Il nostro sguardo solitamente durante la nostra giornata è rivolto purtroppo verso il basso, verso il nostro cuore, invece di alzarsi e rivolgersi a Dio che ci chiama alla santità, che vuole darci la sua grazia e i suoi doni: tutto riceviamo da Dio. Qualcuno potrebbe sentirsi a posto, considerando che il Signore lo ha chiamato nel Rinnovamento e che quindi poi penserà Lui a tutto; e rimane passivo. Qualcun'altro potrebbe viceversa pensare: "Sono nel Rinnovamento, però il Signore non lo sento, non riesco a pregare, non ho grazie particolari, non ho doni. Gli altri cantano in lingue, profetizzano, io non ci riesco, non ho niente, Dio non agisce nella mia vita"; e si scoraggia. Queste sono due tentazioni che potrebbero presentarsi e che hanno la stessa radice, e cioè che noi non possiamo far niente. E invece no, perché anche se, come ho detto prima, non è solo con i nostri sforzi che arriviamo alla santità, bisogna che ci sia anche il nostro desiderio, ci vuole la nostra parte.

Questa sera non toccherò quest 'ultimo aspetto, perché ci sarà un insegnamento successivo sulla crescita. Durante quel seminario vi sarà spiegato cosa significa "crescita", e qual'è la nostra parte.

Dopo questa premessa che spero sia stata sufficientemente illuminante, cerchiamo ora di capire cos'è questa esperienza spirituale che stiamo facendo nel Rinnovamento.

Per non discostarci dalla Parola di Dio, vediamo cosa ci dice Paolo nella lettera agli Efesini (4, 23): "Dovete rinnovarvi nello spirito della vostra

mente e rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera". Consultando la Bibbia noterete che la parola "spirito" è scritta con la lettera minuscola, non è quindi lo Spirito Santo.

Nel linguaggio biblico ed in particolare in Paolo, "spirito" è la parte più intima dell'uomo, è quella parte, quell'essenza più segreta di noi stessi che, spesso, anzi sicuramente, non riusciamo a conoscere profondamente, ma che solo Dio conosce. E' la parte più nostra, intima, unica, in cui dobbiamo rinnovarci.

Quindi, appartenere al RnS non significa un cambiamento esteriore, come di un abito, di una pettinatura, per sentirsi rinnovato. Il rinnovamento è dentro, nel profondo del cuore.

Che cosa dobbiamo dunque rinnovare? che cosa dobbiamo fare? Dobbiamo assomigliare a Cristo. Quindi la nostra parte è nel rinnovarci per "avere in noi gli stessi sentimenti che furono di Cristo Gesù" (Fil 2, 5).

Avendo capito dove dobbiamo rinnovarci, adesso cerchiamo di capire qual 'è l'obiettivo: l'obiettivo è avere in noi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù. Dobbiamo lottare per il cuore nuovo e sottolineo questo verbo: lottare. Questo spiega un pochino quello che dicevo prima: non è che il Signore fa tutto da solo senza la nostra collaborazione, no: dobbiamo lottare.

Paolo, nella prima lettera ai Corinzi (9, 24) dice che, come gli atleti corrono nello stadio per conquistare un trofeo umano, corruttibile, a maggior ragione noi dobbiamo prepararci e correre per ottenere un premio ben più grosso, che è la vita eterna, attraverso la santità.

Se qualcuno ha letto la Filocalia, saprà che i Padri della Chiesa citano proprio questo esempio del cristiano paragonato al lottatore.

Prima del battesimo vero e proprio con l'acqua, il sacerdote unge appena sotto la gola il bambino con un olio che non è il crisma. I primi cristiani che ricevevano il battesimo, venivano unti completamente di olio. Quest'olio col quale siamo unti rappresenta la forza che Dio ci dà, la temperanza potremmo dire. I lottatori, nell'antica Grecia e tuttora, prima dell'incontro si ungono completamente di olio per potersi svincolare dalla presa dell'avversario.

Allora, per noi che siamo battezzati, qual'è la presa dell'avversario? E' il peccato. Il maligno è l'avversario che cerca di prenderci attraverso la tentazione. Se noi siamo unti, riusciamo a scivolare bene dalle mani del maligno.

Quindi, l'unzione del Signore ci dà questa forza che è la grazia, lo Spirito Santo che santifica. Ma questo non ci esclude dalla lotta.

Ritornando all'esempio degli antichi lottatori, che cosa facevano per togliere l'untuosità dal corpo dell'avversario, ed avere presa su di lui? Gli

buttavano addosso la terra, che si impastava con l'olio.

Riferendo il paragone a noi, che cosa dobbiamo fare per non rimanere presi dal maligno? dobbiamo cercare di non farci sporcare dal peccato che è quella terra che ci fa diventare facili prede, facili prese del maligno. Basta un peccato semplice semplice, una manciata di terra. Per evitare questo noi dobbiamo lottare, dobbiamo scansarci, correre via, per non ricevere la terra addosso.

Il rinnovamento deve essere innanzitutto interiore, con l'aiuto di Dio, e guai a fermarsi alle strutture. Non basta essere entrati a far parte del Rinnovamento, aver cominciato a pregare in questa maniera nuova, per sentirsi rinnovato! Oppure pensare che trattandosi di un modo nuovo di organizzarsi, con un gruppo pastorale che si prende la responsabilità, con una struttura tutta diversa da quella della Parrocchia, entrando nel Rinnovamento automaticamente una persona si rinnova, no. Il Rinnovamento non è nelle strutture, non è nel modo di pregare, non è nel modo di cantare. Uno potrebbe essere molto contento perché nei nostri gruppi si canta tanto, si canta in maniera diversa, molto bella, invece in Parrocchia c'è tristezza, non si canta, non si sta insieme. Invece nel Rinnovamento canto anch'io, mi ci trovo bene, mi sono proprio rinnovato. Ma non è questo il Rinnovamento, attenzione.

L'oggetto del Rinnovamento è il nostro spirito. Ma come possiamo rinnovarci e con quali forze?

Ritorniamo alla Sacra Scrittura. Paolo ce lo dice nella lettera a Tito(2,5): "Dio ci ha salvati non in virtù di opere di giustizia da noi compiute, ma per sua misericordia mediante un lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo". Con questo passo abbiamo capito, e notate che qui non è più scritto "spirito" con la lettera minuscola, ma è scritto "Spirito Santo".

Nel RnS chi agisce è lo Spirito Santo, è il nostro titolo: RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO. Il nome di questa corrente di spiritualità, di questo movimento, è ripreso proprio dal versetto sopra citato della lettera di Paolo a Tito; quindi è chiaro che chi agisce è lo Spirito Santo. Il nome che noi diamo a questa nostra esperienza di fede, a questo nostro cammino, vuol dire che il rinnovamento dei nostri cuori, di tutto il nostro essere, avviene per opera dello Spirito Santo; per cui l'autore di tutto, ancora una volta, è Dio.

Come abbiamo detto prima, Dio ci chiama alla santità, Dio ci chiama per essere suoi testimoni, Dio ci dona la grazia, Dio ci rinnova. "Ecco, io faccio nuove tutte le cose" (Ap 21, 5a). "Il mio Spirito rinnova la faccia della terra" (Salmo 104, 5).

Tutto questo può sembrare una cosa da poco, ma è la consapevolezza che dob-

biamo avere tutti, cioè che Dio rinnova persone, istituzioni, comunità, la Chiesa intera, i ministeri, il Pastorale, tutto: è Dio che rinnova tutto, Dio è al centro.

Noi invece tante volte ragioniamo diversamente, cioè: alla base c'è il mio sforzo, il mio impegno, c'è l'organizzazione, i canti organizzati bene, così pure il seminario, i ministeri, tutto organizzato bene, c'è l'efficienza, tutta la mia buona volontà, ecc. ecc.; poi Dio viene a coronare, a potenziare il mio sforzo, i nostri sforzi. Riesco così a pregare tutti i giorni, mi ci impegno e di fronte a Dio mi sento ... tanto bravo! Troppo spesso, purtroppo, ritorniamo al disconso dell' "IO e DIO", troppo spesso mettiamo al centro il nostro sforzo. Qualcuno potrebbe rilevare una contraddizione, riferendosi al discorso dei lottatori. E' vero che, come lottatori, ci dobbiamo impegnare per tenere la porta del nostro cuore aperta, ma chi fa poi sempre tutto è Dio. Il nostro impegno è nel non chiudere le porte al Signore, nel non rifiutare il suo amore, nell'essere perseveranti. Paolo ci esorta: "siate perseveranti, siate zelanti", cioè dobbiamo passare dalla mentalità del lavorare per Dio (orgoglio), al lavorare con Dio (umiltà). E' Dio che lavora dentro di noi, attraverso di noi, che ci usa.

S. Vincenzo Pallotti ogni momento della giornata ringraziava Dio per tutte le cose che accadevano, anche le più semplici: un incontro, una lettera, un servizio riuscito bene. Al contrario, noi ci sentiamo bravi per avere pregato un'ora, o perché un lavoro in cui ci siamo impegnati è riuscito bene; sempre ... io, io, io! Attribuiamo il merito di tutto a noi stessi e non a Dio.

Dobbiamo invece capire bene che la spiritualità del Rinnovamento è una vera rivoluzione, che Padre Cantalamessa definisce "rivoluzione copernicana", come ha detto in più di una occasione. Mi spiego. Non voglio riferirmi ora ai non credenti, questo è un altro problema. Parliamo dei cristiani, di coloro che si professano cristiani. Allora, il cristiano che non vive la sua fede nel modo giusto, vede la terra al centro dell'universo ed il sole che gli gira intorno, come pensavano gli astronomi fino al 1500. Ripeto, la terra al centro e quindi l'uomo al centro; invece la luce, il sole, senza il quale la vita non potrebbe esistere - attenti bene - il sole che le gira intorno. Molti la pensano come quegli astronomi, cioè: IO sono al centro e DIO mi gira intorno, il più importante sono io, Dio mi illumina, mi dà tanto, sì, ma al centro ci sto io.

Cosa ha capito Copernico qualche secolo fa? Ha capito che al centro del nostro sistema solare c'è il sole che dà la luce, dà la vita ed è la terra, invece, che gli gira intorno. Quindi, quello che noi dobbiamo capire per cambia-

re è questo: che al centro c'è Dio e noi siamo quel piccolo pianetino, quella terra minuscola in confronto al sole che gli gira intorno e che prende tutto da Lui: la luce, la vita, la Verità. Questa è la rivoluzione copernicana, questo è quanto dobbiamo fare all'interno del Rinnovamento, questo è il significato del "rinnovamento nello Spirito Santo", e a questo cambiamento di mentalità siamo chiamati attraverso una nuova esperienza di vita, perché finalmente ci siamo accorti della centralità di Dio. E' Lui che agisce in ogni situazione, ci accorgiamo che Dio parla in tanti modi. Nella preghiera comunitaria chi è che parla? Non quel fratello, quella sorella che hanno letto quel brano della Bibbia, hanno fatto quella esortazione, "come sono bravi, che belle parole, che belle letture!". No, è Dio che si è servito di loro con il dono di profezia. Ralleghiamoci ed esultiamo perché tocchiamo con mano, facciamo continua esperienza dell'azione, dell'agire di Dio.

Ecco, è attraverso questo cammino che il Signore ci aiuta a convertirci sempre di più per arrivare a mettere veramente Dio al centro, per arrivare a ringraziarlo in ogni momento per ogni cosa, anche e soprattutto nelle situazioni di dolore.

C'è un bellissimo racconto che molti conoscono e di cui non ricordo l'autore. E' una favoletta molto breve: un uomo cammina sulla spiaggia e rivede in cielo, sopra di lui, tutte le scene della sua vita passata. Contemporaneamente vede sulla sabbia due paia di impronte, le sue e quelle di Gesù che gli cammina accanto. Però, ad un certo punto si accorge che proprio nei momenti più brutti, più dolorosi, più difficili da capire, di sofferenza profonda, sulla sabbia invece ci sono soltanto due impronte e allora, addolorato e meravigliato, si rivolge al Signore rimproverandolo di averlo lasciato solo proprio quando aveva più bisogno di Lui. Ma Gesù, sorridendo e abbracciandolo per consolarlo, gli risponde: "Fratellino caro, quando hai visto solo due orme erano le mie, perché io ti portavo in braccio".

Questo ci fa capire che specialmente nei momenti più difficili in cui ci sembra di essere abbandonati da tutti, e forse lo siamo, c'è però sempre Dio che ci sostiene.

Una delle più grosse guarigioni interiori che dobbiamo chiedere, è la guarigione di quei momenti dolorosi in cui ci siamo sentiti abbandonati da Dio, arrabbiandoci ingiustamente contro di Lui. Questa è una catena da spezzare, perché ci impedisce di avere un rapporto di amore sincero con il Signore. E' proprio nei momenti più dolorosi che il Signore ci sta più vicino; siamo noi, ciechi, a non vederlo.

Ecco, quindi, la necessità di questa rivoluzione copernicana: DIO AL CEN-

TRO. Infatti la Parola di Dio guida, potremmo dire, (Salmo 68), bisogna restituire il potere a Dio (Salmo 62), il potere appartiene a Dio, e senza lo Spirito Santo noi non possiamo neppure dire: "Gesù è il Signore" (1 Cor 12, 3b).

Capite che importanza ha lo Spirito Santo-Dio nella nostra vita? A questo proposito vi vorrei far notare che, come è scritto nei Vangeli, i primi a riconoscere Gesù sono proprio gli spiriti maligni. Quando Gesù incontra gli indemoniati, il maligno è il primo a parlare: "Io so chi sei tu, tu sei venuto a rovinarci, tu sei il Cristo, tu sei il Figlio di Dio". Noi troviamo tutte queste espressioni ogni volta che Gesù guarisce un indemoniato. Lo spirito maligno riconosce subito Gesù e lo chiama "Cristo", "Figlio di Dio", ma nessuno di loro dice: "Tu sei il Signore", perché nel momento stesso in cui questi spiriti riconoscessero che Gesù è il Signore, non sarebbero più maligni, perché questa affermazione significa riconoscere che Gesù è il Signore della mia vita. Il cammino di fede nel Rinnovamento ci aiuta anche a questa comprensione. Quindi, non solo che Gesù è Dio, è Figlio di Dio, che sono tutte verità bellissime che ci riempiono di gioia, ma la realtà che ci capovolge la vita è che GESU' E' IL SIGNORE DELLA MIA VITA, Lui solo e non IO, né nessun altro.

Il nostro sforzo che ho citato prima: il lottare, l'impegno, la disponibilità e la volontà che si adeguano alla volontà di Dio, ecc., sono l'effetto dell'azione dello Spirito in noi e comunque non la causa della nostra salvezza. Noi riusciamo ad agire, a riconoscere che Gesù è il Signore della nostra vita, riusciamo a tenere la porta aperta, riusciamo a fare tutto questo, perché Gesù ci ha già donato la sua grazia, lo Spirito Santo, che ci immette nel suo dinamismo vivificante e santificatore. Lo Spirito è quell'olio che abbiamo sparso sul corpo, che ci permette di sgusciare via dalla presa del male.

"Siamo chiamati a sollevare lo sguardo e a guardare in alto" (Osea 11,7), ma, come dicevo prima, noi tendiamo sempre verso le cose terrene e, guardando per terra, non possiamo neanche vedere Gesù negli occhi del fratello. "Alzo gli occhi verso i monti, da dove mi verrà l'aiuto? Il mio aiuto viene dal Signore, che ha fatto cielo e terra" (Salmo 121). Così dice il Signore nella Bibbia: "Siate santi, perché Io sono santo" (Lv 11,44a e 1 Pt 1, 16). "Io sono il Signore che vi vuole fare santi" (Lv 20, 8b).

Per ricapitolare queste prima riflessioni che ho sintetizzato, vi chiedo: "Che cosa ci sta dicendo adesso il Signore, da quando abbiamo incominciato questa esperienza nel RnS?". Rispondo io: sta dicendo che Lui è il Signore

della nostra vita e che vuole santificarci attraverso il suo Spirito.

E allora noi che cosa dobbiamo fare? Dobbiamo semplicemente lasciarci immergere in un "lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo, effuso da Lui abbondantemente per mezzo di Gesù Cristo, Salvatore nostro" (It 2, 5b-6).

Abbiamo così capito, diciamo, un po' l'essenza del Rinnovamento. Cerchiamo ora di sottolineare brevemente quale è la nostra parte nel RnS.

E' già chiarito che non basta dire che uno fa parte del Rinnovamento, che non basta frequentare la preghiera comunitaria settimanale del sabato, che non basta cantare, perché queste sono tutte esteriorità che ci aiutano, è vero, ma che hanno importanza solo se derivano da un rinnovamento interiore.

Dunque, la prima cosa che noi dobbiamo fare avendo riscoperto tutta la bellezza, la potenza, la grandezza e l'amore del Signore, è RINGRAZIARLO per la sua chiamata a capire queste stupende realtà.

Quello che non dobbiamo fare, invece, è piangere miseria: "Io sono povero, io sono peccatore, io non sono capace di pregare, gli altri pregano bene, io non sono capace di cantare, gli altri cantano in lingue, io non riesco a spicciare nemmeno una parola, e poi non capisco niente, chissà cosa vogliono dire!". Così ci piangiamo addosso, come si dice, ci commiseriamo.

Perché non dobbiamo piangerci addosso? Perché così facendo neghiamo di aver ricevuto da Dio tutte le ricchezze che ci ha donato; neghiamo anche di aver ricevuto lo Spirito Santo quando siamo stati battezzati e cresimati, neghiamo di ricevere la grazia e lo Spirito Santo ogni volta che ci accostiamo a tutti gli altri sacramenti. Secondo noi, il Signore dormiva, dorme, non ci ha dato e non ci dà niente, nemmeno lo Spirito Santo. Ecco cosa significa "piangerci addosso".

Nella Genesi è scritto (1, 26): "Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza"; nel Salmo 8, 6: "Hai fatto l'uomo poco meno degli angeli", e nella sua prima lettera Pietro ci dice che siamo stati fatti partecipi della sua vita divina. Se noi ci commiseriamo, rifiutiamo di essere figli di Dio e di vivere nella gioia piena, come vuole Gesù.

Pensate un po': Dio ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza, per cui anche le persone che ci sembrano le più cattive, le più atee, come per esempio citerei Hitler, quale figura emblematica della storia umana per la sua malvagità, eppure tutti e anche lui, siamo stati creati a immagine e somiglianza di Dio.

Secondo punto: cosa dobbiamo fare per non piangerci addosso? Ci dobbiamo,

forse, esaltare? Neanche questo, altrimenti poi cadiamo nel peccato di Adamo, che voleva essere lui l'arbitro del bene e del male. La virtù è: rimanere nell'equilibrio. Dobbiamo semplicemente riconoscerci per quello che siamo, cioè dei peccatori che finora avevano messo al centro della propria vita il proprio IO, accantonando DIO. Il Signore ci ha chiamati nel RnS proprio per farci riconoscere che senza di Lui non possiamo fare nulla e che abbiamo bisogno di Lui. Fino adesso abbiamo avuto bisogno solo di noi stessi, ma non ci è bastato, perché Dio ci ha creati per Sé e non possiamo essere felici finché "non riposiamo in Lui", come dice S. Agostino.

Quindi: riconoscere quello che siamo ma senza complessi di colpa, altrimenti andremo a ricadere nel primo punto, cioè che ci piangiamo addosso.

E poi, cosa dobbiamo fare? Dobbiamo diventare ciò che Dio vuole: dobbiamo diventare santi. "Impossibile!", potrebbe pensare qualcuno. Eppure è così: dobbiamo diventare come Gesù, questo è l'obiettivo. "Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono di Cristo Gesù". Non si tratta di montarsi la testa: "Tutto è possibile a Dio". Se lo lasciamo operare, potremo crescere in sapienza, età e grazia (Lc 2, 52), come Gesù.

Questa crescita vuol dire ordinare la propria vita in Dio; e arrivare a Gesù non è un atto impossibile o un qualcosa che è frutto della nostra vanagloria. Per questo Gesù è morto e risorto: per farci diventare come Lui.

Come dobbiamo fare per ordinare la nostra vita in Dio? Per esempio, le casalinghe sanno che cosa vuol dire ordinare una casa. Se si mettono a sistemare una stanza, spazzando non buttano la polvere sotto il tappeto per nascondersela, ma la tolgono. Se devono pulire la libreria per bene, non girano attorno con lo straccio, ma tolgono libri e soprammobili, spolverano bene tutto e poi li rimettono a posto.

Invece, noi di solito, con il "panno spirituale" puliamo solo quello che si vede: magari i vetri non li tocchiamo nemmeno perché tanto ci sono le tende davanti che li nascondono.

Ovviamente, se devo ordinare la mia vita in Dio, lo devo fare in maniera dettagliata, come la brava casalinga che pulisce ogni oggetto con cura e lo rimette a posto. Per ordinare la nostra vita in Dio dobbiamo ordinare le nostre facoltà fisiche e quelle spirituali, usandole in maniera ordinata alle leggi di Dio. Cioè, metteremo i nostri sensi e la nostra volontà al servizio di Dio, seguendo le sue leggi.

Una domanda che tutti ci dobbiamo porre: abbiamo il coraggio di lasciare cadere le nostre opinioni per far posto ai pensieri di Dio? Questa domanda ci

può aiutare a fare un piccolo esame di coscienza. Dio dice: "I miei pensieri non sono i vostri pensieri". Ora, se noi scopriamo che i nostri pensieri non sono quelli di Dio, vuol dire che non siamo nella luce della verità. E' chiaro: Dio non sbaglia, quindi siamo noi ad essere nell'errore. Lasciamo, dunque, cadere i nostri pensieri, rinunciamo alle nostre opinioni, a formulare sempre giudizi, ad esaminare i comportamenti degli altri e non il nostro : "Perché osservi la pagliuzza nell'occhio del tuo fratello, mentre non ti accorgi della trave che hai nel tuo occhio? ... Ipocrita, togli prima la trave dal tuo occhio e poi ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello" (Mt 7, 3.5). "Il mio carattere è così, io sono fatto così e lo devo dire". Questo è un peccato di orgoglio, perché non rinunciamo al nostro modo di pensare: la terra (IO) è al centro ed il sole (DIO) le gira intorno.

Qualcuno potrebbe non desiderare i pensieri di Dio, nel timore di cadere in superbia. Non è così, perché è lo Spirito Santo che ci dà i pensieri di Dio. Paolo dice: "Ora noi abbiamo i pensieri di Cristo". Ciò vuol dire che quello che potrebbe essere umanamente impossibile, nel momento in cui noi cominciamo ad ordinare la nostra vita in Dio, cresciamo in questo cammino ed ecco che i pensieri di Dio cominciano ad entrare dentro di noi, e iniziamo a pensare come Gesù dal momento in cui mortifichiamo la nostra volontà. Che non vuol dire distruggere la nostra intelligenza, la nostra personalità, ma significa svuotarla da tutto ciò che non vale per riempirla di Spirito Santo.

Il cammino nel Rinascimento comincia ad essere proficuo dal momento in cui togliamo dal nostro IO tutto ciò che non è di DIO. Così facendo la nostra personalità viene valorizzata, non perduta, perché il Signore ci rispetta così come siamo ma vuole elevarci a Lui, perché non dobbiamo dimenticare che siamo stati creati a sua immagine e somiglianza.

La santità si raggiunge a poco a poco, man mano che ci liberiamo dei pensieri umani, per far posto alla ricchezza di Dio.

Un'altra cosa da ordinare nella nostra stanza spirituale è la volontà. Di solito, la nostra volontà "non vuole" nel senso di Dio; ma noi siamo fortunati perché Dio la sua volontà ce l'ha mostrata: diventare "santi e immacolati al suo cospetto nella carità... secondo il beneplacito della sua volontà" (Ef 1, 4b. 6a).

Il confronto da fare quindi è tra la nostra volontà e quella di Dio. In sostanza noi dobbiamo usare la nostra volontà per volere ciò che vuole Dio. L'esortazione di Paolo: "Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono di Cri-

sto", ci indica che dobbiamo cambiare, che il Signore ci ha chiamati a questa esperienza per farci santi e che raggiungeremo la santità attraverso il cambiamento consenziente. Questo cambiamento non può realizzarsi senza sforzo e, come dicevo prima, attenzione a non pensare però che soltanto con i nostri sforzi riusciremo a realizzare questo progetto così grandioso, la nostra conversione a Dio: potremmo peccare di presunzione. Ci sono due tipi di presunzione: quella di salvarsi senza merito, e quella di salvarsi senza Dio. Dopo un inizio magari entusiasmante, senza l'aiuto di Dio corriamo il rischio di crollare miseramente perché le nostre forze sono misere.

Quindi, il nostro sforzo giusto è quello di offrire la nostra volontà al Signore, riconoscendo la sua Signoria nella nostra vita, affinché Egli possa agire dentro di noi, trovando via libera, trovando aperta la porta della nostra volontà, del nostro cuore.

Sforziamoci, dunque, per tenere aperta questa porta, lasciamo spazio alla potenza e all'azione dello Spirito Santo dentro di noi, consentiamo a Dio di cambiare il nostro cuore di pietra in un cuore di carne.

Matteo ci dice che "il regno dei cieli è per quelli che si sforzano di entrarvi: "sforzatevi di entrare per la porta stretta", e questo sforzo è la nostra conversione continua.

"Chi vuole essere mio discepolo rinneghi se stesso" (Mt 16, 24). Rinnegare se stesso vuol dire rinnegare il proprio carattere e la propria mentalità, e questo è un grosso sforzo sicuramente, ma lo Spirito Santo non ci lascia soli.

Per questo si fa questo seminario per crescere insieme nel Rinnovamento: l'unione fa la forza, dice un proverbio. Da soli potremmo non farcela: nel Rinnovamento nello Spirito facciamo un cammino di Chiesa, con Dio e con i fratelli. Il cammino nel Rinnovamento non ci deve preoccupare, perché anche se ci saranno dei momenti di scoraggiamento, di dubbio, di fatica, di tentazione, dobbiamo acquistare la certezza che l'aiuto dello Spirito Santo non verrà mai meno. Prendiamo dalla Bibbia l'esempio di Abramo che lascia tutto e se ne va. Guardiamo Maria stessa che, senza conoscere niente, si affida al Signore in completo abbandono e diventa la Madre di Dio. Guardiamo soprattutto Gesù, che ha fatto la sua parte fino in fondo, pagando a caro prezzo l'adesione alla volontà del Padre. Gesù era uguale a noi, tranne che nel peccato e, nel Getsemani, piange a soffrire, piange e suda sangue, però "Sia fatta la tua volontà, o Padre!", fino alla morte, e alla morte di croce.

Invece noi non vorremmo mai portare la croce e non pensiamo che "portare la croce" significa semplicemente "fare la volontà del Padre, fino in fondo".

fino alla morte, COME GESU'. Solo che Gesù ha già sconfitto la croce, ha già sconfitto la morte e il peccato, Egli ci ha aperto la strada.

Gesù ci ha chiamati nel Rinnovamento anche per farci capire la nostra croce. Praticamente vi accorgerete che la vita rimane quella che è, con gli stessi problemi, le stesse difficoltà, le stesse situazioni; ma cos'è che cambia? Cambia il nostro spirito di fronte agli avvenimenti della vita, cambia la visuale, cambia il modo di vedere ed affrontare le prove, cambia la nostra mente e acquistiamo il modo di pensare di Gesù, raggiungiamo la conversione del cuore (metànoia). Quello che è impossibile all'uomo, è possibile a Dio.

Con questa apertura mentale, capire anche che quella croce, quella sofferenza, quella morte, uno scandalo, i fallimenti della vita su tutti i fronti, se il Signore li ha permessi è per il nostro bene, per la nostra salvezza. Riusciremo a vedere chiaramente che anche nella croce, anzi proprio su quella croce così pesante, si posa la mano santa di Gesù che salva.

Chiudo leggendo un passo tratto dalla lettera agli Ebrei (5, 7-9) che riguarda la riflessione sulla croce:

" Egli nei giorni della sua vita terrena offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a colui che poteva liberarlo da morte e fu esaudito per la sua pietà. Pur essendo figlio, imparò l'obbedienza dalle cose che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono".

In sostanza, il Signore ha deciso di salvarci, ma vuole tutto il nostro impegno e collaborazione. E se noi non facciamo la nostra parte, nessun altro potrà farla al nostro posto, nemmeno Gesù. La nostra parte rimarrà per sempre, per l'eternità, incompiuta. Nessuno, né in cielo, né in terra, potrà farla.

Sforziamoci, dunque, per ordinare tutta la nostra vita in Dio, avendo la certezza che il Signore vuole salvarci e ci ha chiamati a camminare su questa strada del Rinnovamento nello Spirito per aiutarci, anche per mezzo dei fratelli anch'essi in cammino con noi, a superare difficoltà, apatie, stanchezze, problemi, divisioni, tentazioni, tutto quello che può succedere e farci capire anche che, con la sua grazia, TUTTO CONCORRE AL BENE.

Il Signore vuole questo da noi, vuole il nostro impegno, solo il nostro impegno, e il nostro amore, la nostra fiducia: tutto il resto lo fa Lui.

ALLELUJA.

*

PREGHIERA DEI FEDELI

C - Lo Spirito del Signore, atteso e invocato, discende oggi sulla Chiesa. Apriamoci alla sua azione, per annunziare e testimoniare davanti a tutti la potenza liberatrice della Pasqua di risurrezione.

Lettore - Preghiamo insieme e diciamo:

Assemblea - **Rinnovaci, o Padre, nel tuo Santo Spirito.**

1. Per la Chiesa diffusa nel mondo, perché abbia la coscienza viva di essere il popolo di Dio, che ha come legge la carità, preghiamo:

2. Per il Santo Padre Giovanni Paolo II, successore di Pietro, e per tutti i vescovi. Sostenuti dalla sapienza e dalla forza dello Spirito annunzino a tutti la Parola che salva, preghiamo:

3. Per tutti i figli di Dio, perché consapevoli della dignità profetica, sacerdotale e regale, diventino il Vangelo vivente per i vicini e i lontani, preghiamo:

4. Per gli uomini e le donne impegnati in ogni settore dell'attività umana, perché siano consapevoli che ad ognuno è consegnato un dono dello Spirito per la costruzione del mondo nuovo, preghiamo:

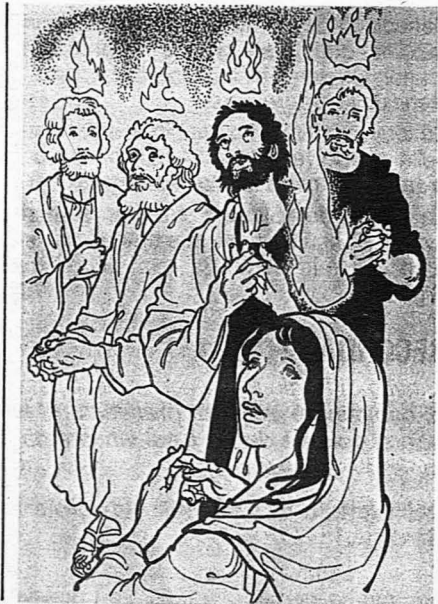
— Altre intenzioni...

C - O Padre, fonte prima di ogni rinnovamento nell'amore, fa' che in ogni lingua, popolo e cultura risuoni l'annuncio gioioso della fede apostolica e il tuo Santo Spirito rechi al mondo la forza rigenerante della Pasqua del tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. **A - Amen.**

*

LA FEDE ANONIMA

NON BASTA PIÙ



LA "RISCOPERTA" DEL R.n.S.

(Prof. Salvatore Cultrera)

Il R.n.S. è una realtà complessa, che risulta, non dalla scoperta di qualche verità nuova, ma dalla "riscoperta" di verità, che sono già da secoli patrimonio della nostra fede. "Riscoperta" implica conoscenza più viva di realtà che cominciano ad essere vissute nella prassi della quotidianità. E ciò per l'azione dello Spirito Santo, che aiuta a fare riscoperte, che portano cambiamenti di mentalità e di vita.

1. La riscoperta principale e fondamentale è quella del volto "nuovo" di Dio, non freddo contabile di peccati e di castighi, ma Padre che ci ama teneramente e che ha formulato per noi uomini un progetto di alleanza e di salvezza: non paura, quindi, ma fiducia e abbandono in Lui!

2. Segue la riscoperta del battesimo, sacramento che ci fa nuove creature, che cioè partecipano della vita trinitaria, attraverso la figliolanza nel vero Figlio di Dio fatto uomo.

3. La terza riscoperta è appunto quella dell'Uomo-Dio, Cristo Gesù, che con il suo sacrificio sulla croce ha portato a compimento il progetto paterno di salvezza. Da qui il "cristocentrismo" del Rinnovamento: Cristo centro e "cuore" della spiritualità del cristiano.

4. Un'altra riscoperta (per alcuni forse una prima scoperta) è quella dello Spirito Santo, che col suo sigillo battesimale ci ha santificati e resta nella nostra anima come in una sua "dimora".

5. Non meno importante è la riscoperta della Parola di Dio, contenuta nel libro sacro per eccellenza, la Bibbia, dono divino, che il cristiano deve accettare con riconoscenza, perché lo Spirito non ripete la Parola come eco, ma dà alla Parola la sua eterna novità.

6. Frutto di queste riscoperte è quella della Chiesa, non solo "Regno di Dio", ma anche Corpo mistico di Cristo: Cristo è sempre presente nella sua Chiesa. Ci imbattiamo in Lui nel sacrificio Eucaristico e in tutte le azioni liturgiche. Nella Chiesa noi riesperimentiamo il Mistero di Pasqua: il Cristo Risorto, anche se nella società che ci circonda (tutta tecnicizzata e ritmata dalla produzione) può apparire ancora nella "debolezza" della sua carne.

7. Anche l'uomo è una riscoperta nel R.n.S.: siamo tutti figli dello stesso Padre, fratelli dello stesso e nello stesso Cristo. Perciò la nostra vocazione alla comunità e al servizio, in spirito di solidarietà cristiana e umana: nel nostro prossimo, specie se bisognoso e sofferente, vediamo qualcosa dei lineamenti di Cristo.

8. Una scoperta che riguarda la nostra vocazione è la "missione", il mandato cioè della testimonianza a Cristo e al Vangelo, come scaturita dalla nostra consacrazione battesimale e dalle parole di Cristo, prima di salire al Cielo. Anche il laico ha questa missione e questo mandato di testimonianza: è nel mondo e per il mondo, ma non del mondo.

9) Altra riscoperta riguarda il tipo di preghiera: non limitato alla richiesta di grazie temporali o spirituali, ma indirizzato alla lode e al ringraziamento al Dio Uno e Trino per il suo Amore, per i suoi doni e benefici dei quali ci colma.

10. La riscoperta conclusiva riguarda il nostro "esser-cristiani": i fratelli del R.n.S. desiderano essere cristiani convinti e convincenti, non consuetudinari, ma impegnati e attivi. Vogliono essere missionari con la condotta della vita, e, quando si offre l'occasione, anche con la parola, per annunciare l'Amore di Dio e la Signoria di Cristo.

*

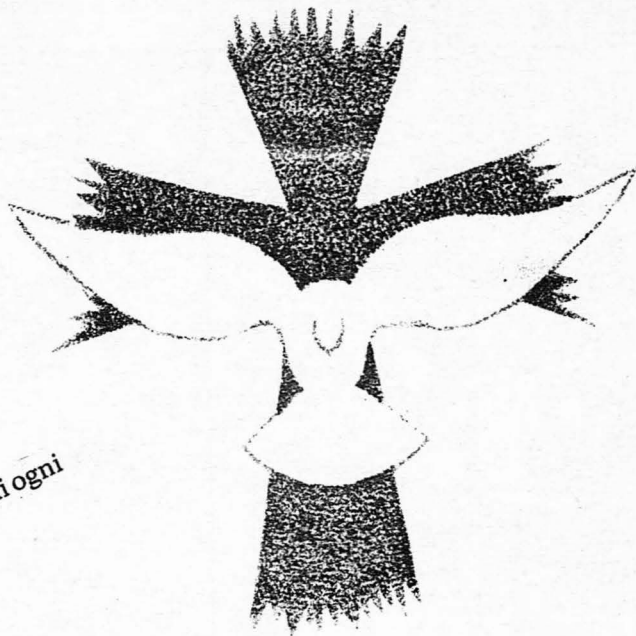
*
*

*" Ma è giunto il momento, ed E' QUESTO, in cui
i veri adoratori adoreranno il Padre in
SPIRITO E VERITA'; perché il Padre
cerca tali adoratori "*

(Gv 4, 23)

*" Quando però verrà lo Spirito di verità,
egli vi guiderà alla verità tutta intera "*

(Gv 16, 13a)



Lo Spirito Santo è all'origine di ogni

fecondo rinnovamento.

Gruppo "MARIA" del
RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO
Basilica di S. Apollinare - ROMA
TUTTI I SABATI
Incontro di preghiera carismatica
Ore 16: Accoglienza e preghiere sui fratelli
Ore 17: Preghiera comunitaria
seguita dalla S. Eucaristia
Ore 20: Preghiere sui fratelli

PRO-MANOSCRITTO AD USO INTERNO DEL GRUPPO "MARIA"
